

BRIDGE: QUALE FUTURO?

È trascorsa poco più di una settimana da sabato 8 marzo, data in cui si è registrata in quel di Salsomaggiore Terme una situazione mai accaduta nella storia della **F.I.G.B.**, anche quando era denominata **F.I.B.**: l'Assemblea dei Soci non è stata capace di eleggere il suo Presidente.

Fatto straordinario, si diceva, la cui causa va ricercata in un'altra eccezionalità, almeno nella storia federale: la presenza di tre candidati invece dei soliti due.

Tale novità, in buona sostanza, ha scombuscolato tutti gli schemi fin qui conosciuti e questa è stata la logica conseguenza, da qualcuno già ventilata in tempi non sospetti.

Fino all'ultimo momento utile si era sperato in un "coup de théâtre" che, purtroppo, non si è verificato: ogni candidato è rimasto irremovibile nelle proprie posizioni.

L'esito è ancora più grave perché, a stretto giro, il **CONI** – cui la **F.I.G.B.** è associata – ne ha già deliberato il commissariamento, ufficiale non appena ratificato dal Consiglio Nazionale, con una presumibile durata tra sei e dodici mesi, speriamo non oltre.

Come da me rammentato in altra occasione, già nel luglio 2011 la Federazione fu commissariata per 12 mesi, ma con altre motivazioni, e quello, a giudizio di molti, non fu un bel periodo che lasciò molti strascichi; speriamo stavolta sia foriero solo di positività.

In più di una occasione, nei miei scritti ho sostenuto che la responsabilità di qualsiasi risultato negativo per i due candidati "innovativi" sarebbe stata da attribuire in modo paritario ad entrambi, senza distinzione alcuna.

E, di conseguenza, sarebbe stato inutile invocare rimpianti e recriminazioni: meglio assumersi dignitosamente le proprie responsabilità.

Invece, immediatamente dopo la pubblicazione dei risultati è iniziata la caccia al colpevole: in Facebook si è assistito al lancio di accuse (anche pesanti) e controaccuse, attacchi seguiti da contrattacchi, colpa mia colpa sua, bla bla bla... non solo da parte degli interessati ma anche in larga misura dai rispettivi sostenitori.

Spiacevole spettacolo che il nostro bridge non merita, roba che nemmeno nelle liti tra comari in cortile!

Questo in pubblico, non oso pensare cosa possa essere accaduto in privato.

Come recita un proverbio: "**del senno di poi son piene le fosse**"; ormai il danno è compiuto e adesso tocca pensare al domani e come rimediare, se mai sarà possibile.

In molti provano già a proiettarsi nel futuro: chi potrebbe essere il prossimo presidente? Quali requisiti minimi deve possedere? Sarà possibile trovare chi sappia invertire la tendenza degli ultimi anni e salvare il nostro bridge che molti vedono lanciato in una china inarrestabile?

Uno dei candidati appena bocciato sembra avere già ventilato la possibilità di ripresentarsi; un altro candidato, già respinto dall'Assemblea nel 2021, potrebbe riprovarci, e chissà quanti altri ne verranno fuori in futuro.

Possibile che gira e rigira sono sempre gli stessi nomi a circolare? Il nostro mondo, per quanto piccolo sia, non è capace di esprimere un adeguato numero di personalità che sappiano emergere?

Superfluo affermare che tutti hanno il diritto di candidarsi e ricandidarsi finché ne hanno voglia, ci mancherebbe, ma occorre anche avere il senso della misura; a mio sommo avviso, perché riproporsi se l'Assemblea ha detto no? Esami di riparazione o speranza di incontrare avversari più malleabili?

Oltretutto, sarebbe una implicita ammissione dell'inadeguatezza, in quantità e qualità, della nostra classe dirigente.

Qualcuno in Facebook pubblica anche il profilo ideale del prossimo presidente, un campo su cui ciascuno di noi ha la propria opinione; comunque adattare un profilo, qualsiasi esso sia, ad una persona reale è impresa ardua.

Per fortuna sul piano sportivo, pure se non ai livelli eccelsi dell'epoca d'oro, il bridge italiano è ancora vivo e brillante grazie ai nostri campioni e con giovani cui sembra arridere un futuro luminoso.

Ma lo stato del movimento bridgistico italiano, inteso nella sua componente essenziale fatta di **ASD** e dilettanti amatoriali, è sotto gli occhi di tutti e in pochi lo promuovono.

Ho letto con attenzione i programmi dei candidati, con un paio di essi ho anche approfondito qualche tema tramite l'intervista; aggiungendo che la differenza di fondo tra i due "nuovi" è quasi impercettibile, in tutta sincerità qualcuno ci ha letto qualcosa di veramente particolare? Qualcosa da suscitare stupore e dire: toh, questa è forte, questa è nuova.

Io no, ma naturalmente è un mio demerito.

In questi giorni, costretto in casa, mi sono diletto a rileggere alcuni miei scritti, dal 2016 in avanti, in cui rilevavo tutto ciò che – non solo secondo me – andava rivisto, aggiornato, cambiato.

Ebbene, la maggior parte di quegli articoli sembrano scritti oggi, segno che i tanti anni trascorsi e le diverse amministrazioni attraversate non hanno risolto i tanti problemi che affliggono il nostro bridge almeno nel quarto di secolo che va a concludersi; in alcuni casi pure peggiorati.

Ai tanti profili ideali che certamente saranno proposti mi sia consentito aggiungere il mio che è composto da un solo requisito:

RIVOLUZIONARIO!

Finché i piani dei prossimi presidenti ricalcheranno l'impianto attuale, pure con i necessari ammodernamenti e nuove iniziative, il movimento difficilmente uscirà dalla spirale che lo avvolge.

Al contrario è necessario "**ricominciare da capo**": certamente non una cosa da fare dall'oggi al domani ma iniziare un cammino a tappe più o meno

forzate che porti ad un profondo rinnovamento.

Sembra utile rammentare che nel 2011, nel periodo di commissariamento, in preparazione all'elezione a Presidente di **Gianni Medugno**, fu aperto in Facebook un gruppo molto seguito denominato "**Rinnoviamo la FIGB**": già allora fra i bridgisti si sentiva pressante l'esigenza di una Federazione "nuova" dopo il lungo regno del presidentissimo.

Su questa vicenda magari sarà il caso di soffermarsi più a lungo e più in profondità in altro momento.

In sintesi, l'esigenza di rinnovamento – o ancora meglio rivoluzione come la chiamo io – non è una novità perché data già da molto tempo.

Ma, come ci dice la storia di questi ultimi anni, non ha trovato il suo interprete o, più probabilmente, nessuno finora ci ha veramente voluto provare.

Il motivo in fondo è semplice: a tutti, o almeno a molti, le cose stanno bene così; cambiare sì, ma senza esagerare.

Sembra che tutti seguano l'esortazione di Tancredi allo zio Principe di Salina: "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi".

Invece, ribadisco che, a mio avviso, occorre una vera "**rivoluzione**".

Esiste nel nostro mondo un personaggio che abbia voglia di provarci?

Se ci sei, batti un colpo!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 17 marzo 2025